

## SOGNO

### ciò che viene veduto dal veggente... il pensiero del sonno

Per studiare la parola sogno dobbiamo affrontare un altro termine, **sonno**, ad esso direttamente legato per fonetica e per certi aspetti anche per semantica.

Il sonno indica il fenomeno biologico periodico di riposo delle funzioni psicofisiche, caratterizzato dalla sospensione della coscienza e della volontà, rallentamento delle funzioni neurovegetative ed interruzione dei rapporti senso-motori tra soggetto e ambiente. In senso figurato viene usato per indicare quiete, silenzio (la città è immersa nel sonno), o in senso poetico, ad avvalorare ciò che abbiamo affermato all'inizio, nel significato di sogno (quand'io feci 'l mal sonno/che del futuro mi squarciò 'l velame, Dante Inferno XXXIII, 26-27)<sup>1</sup>

Il sogno invece indica l'attività che ha luogo durante il sonno, caratterizzata da emozioni, percezioni e pensieri, ma anche immaginazione di cose irrealizzabili o considerate tali.<sup>2</sup>

Ebbene noi pensiamo che quest'ultima definizione, unanimemente condivisa dalla cultura attuale, sia ingannevole!

Nel sogno non ci sono percezioni, ci sono invece immagini, spesso incomprensibili, che hanno un pensiero latente, tant'è vero che il sogno raccontato può essere interpretato dai professionisti che studiano o curano la mente. Caratteristica del sogno è inoltre la sua dimensione totalmente inconscia. Inaccettabile poi il successivo significato di sogno come "immaginazione" di qualcosa di difficilmente realizzabile.

Siamo di fronte ad un tipico caso in cui la parola viene svuotata del suo significato e riempita di un altro, fuorviante, falso e ideologico.

Ci viene in aiuto in questa disputa proprio l'etimologia. Dal latino *somnus*, *i*, sostantivo maschile, sonno. *In somnis* è usato nel significato di: nel sonno e nel sogno. Particolare e ricorrente è l'uso poetico del termine latino con il significato di morte (*longus somnus*, il lungo sonno).<sup>3</sup>

In senso opposto al sonno, ma con la stessa intenzionalità, il sogno in latino viene deformato ad uno stato umano di fatuità: *somnium*, *ii* - sostantivo neutro - sogno, visione, fantasia, fantasticheria, chimera.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> l'Enciclopedia Dizionario di Italiano La Biblioteca di Repubblica pp. 2292 e 2993

<sup>2</sup> *ivi* p. 2979

<sup>3</sup> l'Enciclopedia Dizionario di Latino La Biblioteca di Repubblica p. 175 Orazio Carmina 3.11. 38

<sup>4</sup> *ibidem* p.1991 ("*ille somnium*" letteralmente si traduce: lui è tutto sogni, è uno con la testa tra le nuvole Terenzio, Phormio, 494)

Nonostante i tentativi di affibbiare ai due termini risvolti esclusivamente negativi *somnus* per Semerano è il sonno figlio della Notte e dell'Erebo.<sup>5</sup>

Non meno "pesanti" sono le precedenti attribuzioni date dagli autori greci: *ύπνος* (*ìupnos*) è come il latino *sopor, -oris* sopore, sonno profondo: della morte (Plauto, *Amphitruo* 304), così come in Omero *ύπνος* (*ìupnos*) è il sonno fratello della morte (*Iliade* 14, 23).<sup>6</sup>

L'ittita conosce un tema *sup-* dormire, l'accadico *sabahu* riposare, l'antico assiro *sapa'u* tacere ed ancora l'accadico *sapu* che tace e *sapanu* (tornando a Plauto - il sonno profondo della morte - nel significato di livellare, distruggere).

*Somnium* viene espresso in latino letteralmente in: ciò che si scorse nel sonno, sogno ed è voce che si attesta dopo Plauto (254 ca - 184 a.c.); *somnio, -as*: ho dei sogni.<sup>7</sup>

Dal greco *ύπνος* (*ìupnos*), dicevamo prima, sonno profondo, dall'accadico *sapa(lu)* essere giù, essere reclinato per dormire; *sap(l)anu* che è giù; *saplum* che è sotto, con il riferimento al tramonto del sole.<sup>8</sup>

Sogno in greco si dice *όναρ* (*ònar*), neutro, ma anche visione, apparizione. Il significato fondamentale "è ciò che viene veduto" nel sogno. Dall'accadico *amru* veduto, scorto, dall'ugaritico *'mr* vedere, scorgere. L'antònimo, cioè l'opposto, di *όναρ* (*ònar*) è *ύπαρ* (*ìupar*) anch'esso neutro e indeclinabile ( Omero, *Odissea* 19, 547: *ούκ όναρ, άλλ'ύπαρ έσθλόν* ( *ùk ònar, àll'ìupar estlòn*) *non sogno, ma fedele visione, reale apparizione*) e nel significato di apparizione appunto, dall'accadico *supu* fare apparire, da *apu* divenire visibile; *ύπαρ* in realtà deriva da una base col significato solenne di vedere, detto del veggente, che è rivelare, da accadico *barum* vedere, *subru* rivelare in sogno.<sup>9</sup>

É ossessivamente ricorrente negli antichi il concetto di sonno come morte, come se, l'aver abbandonato, anche se temporaneamente, lo stato di veglia ci anticipasse la fine della nostra vita. Ma cosa ancora piú sorprendente é l'aver negato, forse perché ritenuto inconoscibile, un pensiero al sonno rappresentato dal sogno.

---

<sup>5</sup> L'erebo nella mitologia greca è il nome della oscura dimora dei morti. G. Semerano, *Le origini della cultura europea*, Vol. II *Dizionari Etimologici Basi semitiche delle lingue indoeuropee* Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 p. 570

<sup>6</sup> *Dizionario illustrato greco - italiano* di H.G. Liddell e R. Scott a cura di Q. Cataudella, M. Manfredi, F. Di Benedetto Le Monnier- Firenze 1975 p.1330

<sup>7</sup> G. Semerano, *Le origini della cultura europea*, Vol. II *Dizionari Etimologici Basi semitiche delle lingue indoeuropee* Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 p. 570

<sup>8</sup> *ivi* p. 300

<sup>9</sup> *ivi* pp. 208 - 299 -300